

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

100.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI DINO FELISETTI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Miglioramenti economici a favore del personale dell'amministrazione penitenziaria (Approvato dal Senato) (3833);	
BIONDI e BOZZI: Estensione dell'indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena (1201)	1301
PRESIDENTE	1301, 1304
GARGANI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	1303
SABBATINI GIANFRANCO, <i>Relatore</i>	1302
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Bologna (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3836)	1304
PRESIDENTE	1304, 1306
CASINI CARLO	1305
GARGANI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	1306
GRANATI CARUSO MARIA TERESA	1304
REGGIANI ALESSANDRO	1305
RIZZO ALDO	1305

La seduta comincia alle 18.

PIERLUIGI ONORATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Miglioramenti economici a favore del personale dell'amministrazione penitenziaria (Approvato dal Senato) (3833); e della proposta di legge Biondi e Bozzi: Estensione dell'indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena (1201).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Miglioramenti economici a favore del personale dell'amministrazione penitenziaria », già approvato dal Senato nella seduta del 20 dicembre 1982, e della proposta di legge di iniziativa dei deputati

Biondi e Bozzi: « Estensione dell'indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena ».

Comunico che le Commissioni I e V non hanno ancora espresso il loro parere vincolante, per cui non sarà possibile procedere, nella seduta odierna, all'approvazione degli articoli.

L'onorevole Sabbatini ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANFRANCO SABBATINI, *Relatore*. Il disegno di legge già approvato dal Senato assieme alla proposta ad esso abbinata non necessita di una particolare illustrazione. Inoltre, il relatore tralascerà di inserirli in un discorso più ampio per ragioni non solo di tempo ma anche di opportunità, in quanto approfonditi dibattiti sono già stati svolti con riferimento all'amministrazione penitenziaria ed alla situazione carceraria. In particolare, il personale operante in questo settore ha rappresentato oggetto di cura ed attenzione sia della Commissione, sia del Governo. Per questo motivo mi rifarò, nello svolgere questa breve relazione, alle osservazioni poste a premessa del disegno di legge presentato al Senato.

Nel prendere in esame l'argomento, alla complessità del lavoro ed all'impegno richiesto al personale operante nell'amministrazione penitenziaria — peraltro aumentati dopo la riforma del 1975 — va aggiunta una considerazione che riguarda più da vicino i rischi intrinseci alla pericolosità del mestiere. Questi rilievi possono anche essere dati per scontati, ma ritengo che in questa occasione occorra richiamare su di essi l'attenzione perché è partendo da queste considerazioni che si può comprendere la *ratio* del provvedimento al nostro esame.

Come lo stesso titolo dice, si tratta di erogare miglioramenti economici a favore del personale dell'amministrazione penitenziaria; tali miglioramenti non vengono proposti solo in considerazione della svalutazione della lira, ma trovano la loro ragion d'essere proprio nelle valutazioni di meri-

to — credo da tutti condivise a prescindere dalle ovvie diversificazioni politiche circa il modo in cui curare certi mali e risolvere certe situazioni di crisi — inerenti — come ho già detto — al delicato e pericoloso lavoro svolto da questi operatori della giustizia.

Il testo approvato dal Senato — che proporrò di assumere quale testo base per la discussione degli articoli — ha modificato l'originario disegno di legge presentato dal Governo il 21 giugno 1982. All'articolo 1 è previsto che i miglioramenti economici di cui si tratta decorrano a partire dal 1° gennaio 1982. Lo stesso articolo prevede una nuova determinazione dell'indennità di servizio penitenziario, secondo la tabella allegata al disegno di legge, per il personale civile di ruolo e non di ruolo degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero di grazia e giustizia. Il riferimento normativo è alle leggi nn. 1054 e 155 rispettivamente del 1970 e del 1975, e successive modificazioni, che già prevedevano indennità per il suddetto personale. Il secondo comma dello stesso articolo prevede l'istituzione di un supplemento dell'indennità nella misura mensile di 170 mila lire per il personale dirigente e direttivo e di 85 mila per il restante personale. Bisogna notare che l'indennità viene indicata in termini generici e non è più qualificata come di rischio od altro, perché si è voluto stabilire il diritto al suo percepimento in ragione della delicatezza dei compiti svolti. La misura prevede, inoltre, che le suddette indennità, pensionabili limitatamente al 50 per cento, vengano ridotte di un ventiseiesimo per ogni giornata lavorativa di assenza per qualsiasi causa, esclusi i periodi di assenza per infermità o infortunio riconosciuti dipendenti da causa di servizio.

L'articolo 2 prende in considerazione il personale del Corpo degli agenti di custodia e gli appartenenti al personale civile dell'amministrazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia, nonché il personale delle altre amministrazioni dello Stato che prestano servizio presso gli uffici ed istituti centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria. A queste

categorie è attribuita un'indennità di servizio penitenziario, con le modalità e la ricorrenza indicate nel secondo comma dell'articolo precedente. Quello che cambia è soltanto l'importo mensile previsto in lire 180 mila per gli ufficiali, dirigenti, direttivi ed equiparati ed in lire 100 mila per il restante personale militare e civile.

L'ultimo articolo del provvedimento riguarda la copertura finanziaria dell'onere derivante dall'applicazione della legge, valutato per l'anno finanziario 1982 in lire 34 miliardi, mediante riduzione corrispondente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 21 della legge 7 agosto 1982, n. 526. Devo aggiungere che abbiamo al nostro esame la proposta di legge degli onorevoli Biondi e Bozzi, concernente la estensione dell'indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari, di ruolo e non di ruolo, in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena: ritengo, tuttavia, che anche questa categoria sia compresa tra quelle previste dall'articolo 2 del disegno di legge che ho illustrato, laddove è detto che l'indennità viene corrisposta al personale delle altre amministrazioni dello Stato che prestino servizio presso gli uffici e gli istituti centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria. Considerando anche il tenore della discussione che si è avuta al Senato, forse con una dizione del genere si è inteso prevedere l'estensione dell'indennità in questione anche a queste categorie di insegnanti. Comunque, la proposta di legge, che è estremamente semplice, vuole offrire a questi insegnanti — che operano in un campo molto delicato, correndo dei rischi piuttosto gravi — un'indennità supplementare rispetto alla indennità di servizio che abbiamo già previsto in precedenti leggi.

Come relatore, non mi resta a questo punto da dire che condivido lo spirito di questa proposta di legge e, per le ragioni che ho già detto, raccomandarne la approvazione, insieme al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Vorrei

dare subito un chiarimento. Il disegno di legge al nostro esame presenta un problema: il Senato, nell'approvarlo, ha disatteso il parere negativo della Commissione Bilancio che su di esso era stato espresso, e così il provvedimento risulta privo della copertura finanziaria per il 1982. Devo dire che le categorie interessate da oltre due anni chiedono questo giusto adeguamento dell'indennità, e soltanto una volta hanno fatto sciopero, ma in condizioni estremamente disagiate, conducendo con grande coerenza la loro battaglia.

Durante il primo governo Spadolini, sono stati sottoscritti al ministero impegni con i sindacati per far decorrere l'indennità in questione addirittura dal 1° gennaio 1982.

Tuttavia, le categorie interessate, molto responsabilmente, si preoccupano ora del problema finanziario e del fatto che, se la Camera trascurasse questo aspetto il Capo dello Stato potrebbe rinviare la legge al Parlamento per mancanza di copertura finanziaria, così che risulterebbero non accolte *in toto* le loro richieste, che personalmente ritengo fondate. Esse quindi affidano al Governo e al Parlamento una soluzione equilibrata della vicenda, osservando che, se non si può risolvere il problema della copertura finanziaria per il 1982, si faccia decorrere la corresponsione dell'indennità dal 1° gennaio 1983, purché si giunga finalmente alla definizione di questo progetto di legge.

GIANFRANCO SABBATINI, *Relatore*. Mi è stato detto che il Governo ha assicurato che farà uno sforzo per ottenere il finanziamento anche per il 1982.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Si tratta di verificare la disponibilità del Tesoro. Come ho detto, le categorie interessate, ovviamente, preferirebbero che il provvedimento decorresse dal 1° gennaio 1982: comunque esse sono favorevoli all'impostazione del provvedimento. Se si giungesse ad una soluzione equilibrata, in sede di V Commissione bilancio, credo che po-

tremmo pervenire ad una rapida approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. In attesa dei prescritti pareri, e per dar modo al rappresentante del Governo di studiare una migliore soluzione del problema della copertura finanziaria, propongo di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Bologna (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3836).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Bologna », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 dicembre 1982.

Le ragioni di questo disegno di legge sono abbastanza semplici e, credo, in parte note. Il ministro di grazia e giustizia ha presentato questo progetto di legge su segnalazione di uno stato di necessità da parte della presidenza della corte di appello di Bologna, che versa in una situazione critica. Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato e quindi noi — salvo che non abbiamo valutazioni diverse da fare — possiamo approvarlo in breve tempo.

La corte di assise di Bologna è l'unica esistente presso il tribunale di quella città, e perciò risulta completamente assorbita dal carico di lavoro che su di essa si riversa: da ciò deriva la più assoluta imprevedibilità circa i tempi per l'esaurimento del noto processo relativo alla vicenda dell'*Italicus*, e di conseguenza il differimento di procedimenti penali già maturi per essere fissati, perché completa-

mente istruiti e già posti a ruolo, che è causa del permanere in stato di detenzione preventiva di molti imputati. Questa situazione che ha suscitato una serie di proteste generalizzate nei confronti delle forze politiche è stata messa in risalto anche nel discorso che il procuratore generale ha pronunciato all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'esigenza dell'istituzione di una seconda sezione di corte di assise a Bologna è dovuta anche alla situazione particolare che si è creata in quella circoscrizione: la popolazione della zona si è fortemente accresciuta e si è sviluppata attorno a Bologna un'ampia area industriale che ha modificato la dinamica socio-politica e ha indotto un costante aumento della criminalità, anche comune.

Quanto all'aspetto finanziario l'istituzione di una seconda sezione di corte di assise a Bologna non comporta alcuna spesa, ma soltanto una modifica della tabella N annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, n. 757, relativamente all'aumento dei magistrati addetti e al numero dei giudici popolari.

Concludo raccomandando la rapida approvazione del disegno di legge in discussione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Sono favorevole al disegno di legge in discussione riguardante l'istituzione di una seconda sezione di corte di assise a Bologna e condivido le considerazioni fatte dal relatore sia relativamente alla mutata dinamica socio-economica della zona e ai riflessi di questa situazione anche nel campo della giustizia penale, nel senso di una crescita della criminalità; sia in merito al fatto che il prolungamento di processi per reati gravi, come quello per la strage dell'*Italicus*, blocca in sostanza tutta una serie di altri processi anche importanti, e riguardanti molte volte imputati in stato di detenzione, come quello relativo agli aderenti a Prima linea, per il quale su 20 persone imputate, 15 sono in stato di detenzione.

Riteniamo pertanto necessario, per l'aumento della criminalità della zona, sottolineata anche nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario dal procuratore generale e per la pendenza di numerosi processi per terrorismo, l'istituzione di questa seconda sezione di corte di assise presso il tribunale di Bologna.

ALESSANDRO REGGIANI. Prendo spunto dall'esame di questo disegno di legge, che condivido, per osservare che una delle motivazioni, forse la principale, della sua presentazione deriva dal fatto che la corte di assise di Bologna, in pratica, è bloccata nel suo lavoro dal sovraccarico di procedimenti per determinati reati, gravissimi, a carattere associativo. Desidero sottolineare l'esigenza di porre allo studio l'istituzione di organi giudiziari diversi - mi rivolgo, a tale scopo, in particolar modo al Governo - che dovrebbero avere un ambito di competenza territoriale conforme al modo con cui si manifesta oggi l'attività criminale organizzata, tanto politica quanto ordinaria. Infatti oggi l'attività criminosa, con reati molto articolati per partecipazione e per i mezzi adottati, ha un ambito di manifestazione che è estremamente più ampio della circoscrizione di una o più corti di assise ordinarie per cui ci troviamo nelle condizioni di dover istituire nuove sezioni di corte di assise ogni qualvolta si è in presenza di un processo per un reato particolarmente grave che blocca tutta l'attività delle corti esistenti, così come è avvenuto a Roma e come avverrà in ogni parte d'Italia.

In un momento in cui si chiede di prendere atto dell'esigenza di determinare lo spazio giudiziario europeo io non vedo come, con coerenza, si possa continuare ad inseguire la trattazione di fatti gravi, che si manifestano indiscriminatamente su tutto il territorio dello Stato e non ci si renda conto che occorre invece istituire un organismo giudiziario che sarebbe assolutamente normale, e quindi per nulla affatto un giudice speciale. Ci si deve cioè rendere conto che la criminalità organizzata

in determinate manifestazioni si colloca a livelli estremamente più ampi dell'attuale circoscrizione e, quindi, richiede la determinazione di un giudice nuovo con una competenza più ampia soprattutto sul piano territoriale. Questo anche per evitare che si istituiscano nuove corti di assise ogniquale volta un procedimento crea sovraccarico di lavoro e addirittura si costruiscano ogni volta aule nuove, così come si è verificato per il processo Moro. Ognuno di noi conosce queste cose ed ha potuto constatare con mano quanto dispendio di mezzi vi sia e che grado di turbamento dell'ordine pubblico continui a gravare su città che oggi possono essere Bologna, Roma o Milano domani Firenze o Venezia (anzi, vorrei proprio vedere come si farà domani a Venezia ad iniziare un processo di questo genere). Vorrei dire che, con l'autorevolezza che ad esso deriva dalle funzioni che svolge, il Governo dovrebbe mettere allo studio (non sono problemi da affrontare con proposte di iniziativa parlamentare) per lo meno ipotesi di soluzione dell'attuale grave stato di cose.

CARLO CASINI. Vorrei esprimere il consenso del gruppo della democrazia cristiana a questa legge per le ragioni che sono state esposte dal relatore e da coloro che sono intervenuti nel dibattito.

ALDO RIZZO. Anche io esprimo il mio consenso all'approvazione di questo provvedimento. Con riferimento alle osservazioni formulate dall'onorevole Reggiani, vorrei fare presente che effettivamente si avverte l'esigenza di una modifica della normativa attuale per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici della Corte d'assise; anzi credo che il problema riguardi anche i tribunali e le corti d'appello.

Credo che si dovrebbe evitare di ricorrere ad un provvedimento legislativo ogni volta che vi è da fare qualche sistemazione di uffici giudiziari. In questo senso sarebbe opportuno che da parte di tutti i gruppi ci fosse un impegno pressante ad adeguare le nuove sezioni della corte d'as-

VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1983

sise a quelle esigenze reali che si rilevano in un determinato momento storico.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si rifà a quanto ha detto il relatore; personalmente prendo atto con soddisfazione che la Commissione all'unanimità si appresta a votare questo provvedimento.

PRESIDENTE. In attesa che pervengano i pareri dalle Commissioni I e V il

seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO